Terrore naziskin

Bahide la nonna, Yezlin la nipote e Ayche l'amica sono morte bruciate nell'incendio appiccato a Mölln da criminali al grido «Heil Hitler»

Un biglietto scritto da un italiano: «Siamo qui contro la violenza» Ieri sera un corteo nella cittadina Candele accese contro la xenofobia

La Germania brucia a Mühlenstrasse

Davanti al rogo: «Proteggiamo i nostri concittadini stranieri»

Una donna di 51 anni e due bambine di 15 e 10 rispettivamente sono morte nell'incendio della loro casa a Mölln in Germania Erano tutte di nazionalità turca Criminali xenofobi hanno appiccato il fuoco all'edificio ed hanno poi rivendicato il delitto inneggiando a Hitler Senza vittime per fortuna un altro attentato con modalità analoghe a poche centinaia di metri di distanza

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI

MÖLLN. E come se il giorno non fosse mai arrivato sotto il cielo basso sopra la pianura che continua a coprire fino alla fine come una maledizione. Grigio, lugubre, triste Mölln, 20 mila abitanti oscuri cittadini nello Schleswig Holstein sul nord della Germania a trenta chilometri da Amburgo e altrettanti dal confine con la Danimarca, è stata svegliata ieri dalla notizia che l'ennesimo raid xenofobo aveva colpito proprio qui, nella Mühlenstrasse. Una strada come tante altre, nella periferia nord della città, dove abitano famiglie di lavoratori immigrati, soprattutto turchi. Nella notte tra domenica e lunedì, quando tutti dormivano, qualcuno ha cosparso di benzina la casa al numero 13 e le ha dato fuoco. Le fiamme hanno avvolto in pochi minuti l'edificio, che è stato poi quasi completamente distrutto dal rogo. Quando i pompieri sono arrivati, sul posto, hanno trovato i corpi senza vita di Bahide Arslan, 51 anni, e delle sue nipotine Yezlin, 10 anni, e Ayche, 14. Tutte e tre sono morte soffocate dal fumo. Altre nove persone, tra cui sei bambini, sono state ricoverate in ospedale per intossicazione. Ma per fortuna non sono in pericolo di vita.

Non è la prima volta che a Mölln si scatena la violenza razzista. Nella notte di San Silvestro del 1989 un gruppo di naziskin diede fuoco a due case abitate da famiglie turche, ferendo gravemente sei persone. Tra le vittime anche due bambine, Yeliz e Ibrahim Arslan, che riportarono ustioni su quasi tutto il corpo. Per quell'attentato sono stati condannati a pene tra i 3 e i 10 anni di carcere quattro giovani di estrema destra. Ma a Mühlenstrasse, dove abitavano i genitori delle due bambine, la paura non è mai passata. Ieri mattina, quando la notizia si è diffusa, molti abitanti della strada si sono riuniti davanti alla casa bruciata, per commentare l'accaduto e per cercare di capire chi e perché avesse voluto colpire ancora. Molti hanno parlato di «vendetta», ma nessuno è in grado di dire se l'attentato sia stato opera di una banda organizzata o di un singolo. Tra i curiosi, anche molti bambini, che giocano nella strada e che, nonostante la tragedia, non hanno rinunciato a fare il loro consueto giro in bicicletta.

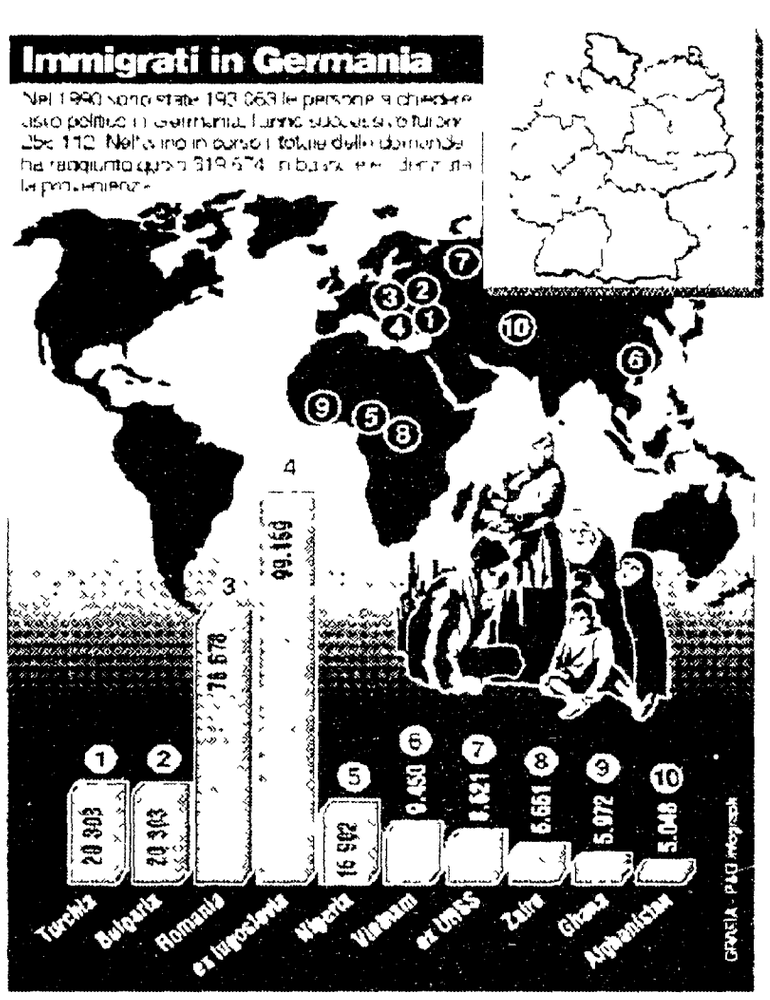
Per tutta la mattinata, davanti alla casa bruciata, si è radunata una folla silenziosa, che ha deposto fiori, candele e lettere di solidarietà. Tra i primi a arrivare, Ali Simsek, un operaio turco che abita a pochi metri di distanza. «Ho sentito le urla e sono uscito subito in strada – racconta – Ho visto le fiamme uscire dalle finestre e ho capito che era successo qualcosa di terribile. Ho chiamato i pompieri, ma quando sono arrivati era già troppo tardi». Simsek, che è arrivato in Germania 25 anni fa, dice di non aver mai avuto problemi con i vicini tedeschi. «Ci salutiamo, ci parliamo, ogni tanto andiamo a bere una birra insieme. Non capisco perché abbiano voluto colpire proprio noi». Anche Ali Simsek ha due figlie piccole, che frequentano la scuola tedesca. «Non vogliono più andare a scuola – dice – Hanno paura. Ma non possiamo lasciarci intimidire da questi vigliacchi».

Tra i primi a arrivare sul luogo dell'attentato anche Ayse Yilmaz, una donna turca che abita in un appartamento al numero 11 della Mühlenstrasse. «Ho sentito le urla e sono uscita sul balcone – racconta – Ho visto le fiamme e ho capito che era successo qualcosa di terribile. Ho chiamato i pompieri, ma quando sono arrivati era già troppo tardi». Yilmaz, che è arrivata in Germania 25 anni fa, dice di non aver mai avuto problemi con i vicini tedeschi. «Ci salutiamo, ci parliamo, ogni tanto andiamo a bere una birra insieme. Non capisco perché abbiano voluto colpire proprio noi». Anche Ayse Yilmaz ha due figlie piccole, che frequentano la scuola tedesca. «Non vogliono più andare a scuola – dice – Hanno paura. Ma non possiamo lasciarci intimidire da questi vigliacchi».

Tra i primi a arrivare sul luogo dell'attentato anche Ayse Yilmaz, una donna turca che abita in un appartamento al numero 11 della Mühlenstrasse. «Ho sentito le urla e sono uscita sul balcone – racconta – Ho visto le fiamme e ho capito che era successo qualcosa di terribile. Ho chiamato i pompieri, ma quando sono arrivati era già troppo tardi». Yilmaz, che è arrivata in Germania 25 anni fa, dice di non aver mai avuto problemi con i vicini tedeschi. «Ci salutiamo, ci parliamo, ogni tanto andiamo a bere una birra insieme. Non capisco perché abbiano voluto colpire proprio noi». Anche Ayse Yilmaz ha due figlie piccole, che frequentano la scuola tedesca. «Non vogliono più andare a scuola – dice – Hanno paura. Ma non possiamo lasciarci intimidire da questi vigliacchi».

Immigrati in Germania

Nel 1990 sono state 193 063 le persone a chiedere asilo politico in Germania. Hanno successivamente avuto il via libera 25 112. Nell'anno in corso il totale delle domande ha raggiunto quota 319 574 in base ai dati diffusi dal ministero per l'immigrazione



I flussi migratori sopra la casa dell'attentato omicida in alto a destra il monumento che ricorda la deportazione degli ebrei di Berlino

Il presidente von Weizsäcker «sconvolto e disgustato»

BONN. Tristezza, collera e dolore sono le parole usate dal portavoce del governo Dieter Vogel alla notizia del rogo di Mölln. Le autorità competenti, ha detto, devono mettere in campo ogni mezzo per individuare i responsabili e punirli senza pietà. «Non possiamo escludere circostanze attenuanti», ha aggiunto, perché «anche l'incendiario e criminale di Mölln è un essere umano». Vogel ha definito «ripugnante» il fatto che il governo tedesco non risulta che questi orrori riempiano un'intera pagina di giornale, come invece oggi sul *Bild*, tutti i vertici del ministro degli Interni Rudolf Seiters ha annunciato che il governo organizzerà «dimostrazioni di solidarietà».

Il presidente federale Richard von Weizsäcker si è detto «sconvolto e disgustato per ciò che avviene in uno Stato e tra cittadini che si oppongono alla violenza». Il ministro degli Esteri a Bonn, Hans Dietrich Genscher, ha definito «ripugnante» il fatto che «stranieri che vivono da molti anni in Germania e che si sono perfettamente integrati nella nostra società, vengano attaccati da criminali xenofobi». Il presidente della Spd e capo dell'opposizione socialdemocratica in Schleswig Holstein, Hans Jochen Vogel, ha annunciato tutta la sua solidarietà con decisione contro le azioni criminali.

Ehrhart Wiegel, presidente della Corte suprema tedesca, ha condannato «la più decisa violenza». Quello che sta succedendo, ha detto Wiegel a Monaco, «deve essere perseguito dalla giustizia con la massima severità». Antonio de Vera, l'ambasciatore spagnolo a Bonn, che è anche presidente di turno della Comunità europea, ha definito «vergognosi» i fatti di Mölln. Il governo spagnolo, ha detto, «condanna con la massima energia questi atti di violenza razzista e xenofobia».

Quindici morti 380 assalti

BONN. Quindici morti nel solo 1992 dei quali nove dall'inizio delle violenze xenofobe cinque solo nell'ultimo mese e 1800 atti di violenza di cui una metà tra cui 380 assalti incendi e bombe contro stabili e case di immigrati. È questa la terribile statistica della violenza neonazista nella Germania unificata e rispetto della quale sembra assurda la condanna a due anni e mezzo con rito abbreviato inflitta ieri a Norimberga a un diciottenne per l'omicidio di un turco. Ecco l'elenco delle vittime degli omicidi di quest'anno

Dragomir Christinel, 14 marzo Romeno 18 anni è stato picchiato a morte da tre skin della stessa età mentre insieme a due amici si trovava a Koserow sull'isola di Usedom. Uno dei tre aggressori è stato condannato a due anni e mezzo con rito abbreviato per omicidio

Gustav Shneeclaus, 18 marzo Capitano 55 anni è stato picchiato con un bastone e colpito a morte da due skin perché aveva insultato Hitler

Ingo Finnern, 19 marzo 31 anni. Quando ha rifiutato di fare il saluto hitleriano è stato colpito da uno skin e gettato in un canale dove è morto per annegamento

Nguyen Van Tu 24 marzo Vietnamita 28 anni è stato picchiato da uno skin di 21 anni a Berlino davanti agli occhi di 40 passanti perché vendeva sigarette di contrabbando

Torsten Lamprecht, 9 maggio Guardiamarina di 23 anni è ucciso durante una festa di compleanno in un locale di Magdeburgo. Poi skin avevano preso d'assalto la festa

Emil Wenland, 1 luglio 50 anni è stato pestato a bastonate da quattro skin

Sadri Berisha 8 luglio 30 anni muore dissanguato in seguito a tre coltellate inferte da destra durante un aggressione di skin per gli immigrati a Kemnitz

Klaus Dieter Klein 1° agosto Nel parco di Bad Bresig è trovato senza vita e poi stato preso a calci fino a morte da due skin di sedici anni

Ireneusz Szyderski 3 agosto Il 21enne polacco lavorato nei campi muore dissanguato dopo le 18 coltellate inferte da destra da due skin di 17 e 18 anni

Frank Bonisch, 24 agosto 37 anni senza tetto è stato colpito dalla pallottola di un 23enne squilibrato che voleva ripulire Berlino «centrale di Coblenza dalla immondiglia sociale»

Le ragioni di questi omicidi sono molteplici e non esistono. Ma vanno ricercate anche nella paura dell'Europa unita e nella crisi economica. Ma per tutti i tedeschi perdere anche il diritto di asilo politico, che è stato introdotto in questi giorni, significherebbe perdere una parte della propria identità. Per questo, scrive lo scrittore Günter Grass, «chi vuole abolire il diritto di asilo politico, non solo rinuncia a un principio fondamentale della democrazia, ma dà anche il via libera a quelle forze che vogliono distruggere la democrazia». Per questo, dice il presidente della Repubblica Richard von Weizsäcker, «chi vuole abolire il diritto di asilo politico, non solo rinuncia a un principio fondamentale della democrazia, ma dà anche il via libera a quelle forze che vogliono distruggere la democrazia». Per questo, dice il presidente della Repubblica Richard von Weizsäcker, «chi vuole abolire il diritto di asilo politico, non solo rinuncia a un principio fondamentale della democrazia, ma dà anche il via libera a quelle forze che vogliono distruggere la democrazia».

La Turchia chiede di risarcire le famiglie delle vittime

Ankara accusa Kohl: «Sei stato inerte»

Avevamo avvertito Bonn che il razzismo avrebbe portato a conseguenze sempre più gravi. Con rammarico dobbiamo constatare che non sono state prese contromisure adeguate. Così il ministero degli Esteri di Ankara in una nota inviata al governo tedesco. La Turchia chiede un risarcimento di un milione per le vittime dell'attentato a Mölln. Migliaia di immigrati turchi a Berlino condannano l'atroce attentato

«Ebrei all'autodifesa armata»

Lettera choc al cancelliere Ma la comunità israelita prende subito le distanze